

PREFAZIONE

Capita a uno scrittore di amare un tema, crescerlo, accarezzarlo, portarlo a felice compimento e poi lasciarlo per altri interessi e altri amori. È la maggioranza dei casi. Capita che se ne innamori tanto da non riuscire a lasciarlo e da vedergli crescere intorno, in un procedere proustiano, suggerimenti e memorie.

I casi non sono molti e Carlino è uno di questi, tale essendo divenuto scrivendo del proprio paese di origine, tale mostrandosi in queste note suppletive al libro *L'Università Popolare di Rossano – Le opere e i giorni (1979-2014)*, note che io, per gusto di dignità letteraria, chiamerei leopoldianamente Paralipomeni.

Il libro è un ulteriore inaspettato dono dell'autore, il quale non chiede nulla in ricambio all'Università Popolare se non la conferma dell'affetto che il Consiglio Direttivo nutre per lui insieme alla stima per la sua non comune acribia del ricercare, dell'ordinare, dell'espore.

Qui mi occorre chiarire il significato di «cose trascurate» insito nel participio greco Paralipomeni.

Carlino ha sfruttato, in quel prezioso volume, tutto il patrimonio di testimonianze da lui conservato, tutto quell'altro che dalla cortese disponibilità di altre fonti ha potuto attingere e quanto, in scritto e in immagine, l'Università Popolare ha potuto fornirgli. Nel complesso materiale di inviti, manifesti, note giornalistiche, riprese televisive, per quanto attentamente raccolto, qualcosa può essere sfuggito o andato perduto; in particolare le riprese televisive sono state fatte per molti anni con un apparecchio di vecchio modello, i cui nastri si sono rivelati in parte irrecuperabili, mentre parecchi altri hanno bisogno di cure particolari per rendersi quanto più è possibile sfruttabili e utili. Recuperare il volto buono e il sorriso pensoso di Luigi De Franco, il più autorevole studioso di Telesio, gli occhi fulminanti di Antonio Piromalli, laborioso e acuto sistematore della letteratura calabrese, ma anche affettuoso e gaudente commensale insieme a Garzia, maestro vero di filologia e di letteratura greca, e a Luigi Silori, che confessava in ogni parola il suo gusto letterario e nella mole del corpo quello di cuoco e di amabile divoratore, è per me gran guadagno. Con essi si risvegliano i mille incontri con personaggi di primo piano di tutte le università italiane e di alcune straniere: UNICAL, Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, Palermo, Bari, Lecce, Potenza, Napoli, Salerno, Roma, Urbino, Firenze, Perugia, Bologna, Modena, Torino, Milano, Genova, Parigi, Marsiglia. E con i nomi degli Istituti i volti umani, a uno a uno. Conservo gelosamente le preziose lettere di Guillou, di Fontaine, di Ménager, un Panteon per chi come me serve la religione della memoria.

In questa professione di orgoglio oraziano (*sume superbiam...*) rivive la lezione inaugurale dell'Istituto sul pascolismo in Calabria, davanti a un pubblico incantato dalla novità dell'impresa e fervido di attese e di speranze.

Ma Carlino va oltre, ragionatamente, rivendicando un posto a manifestazioni realizzate nel corso del 35° anno, ma posteriormente alla pubblicazione dell'annuario, richiamando così, con l'accoglienza onorifica del nuovo Arcivescovo, la consuetudine, che fu già dell'Accademia Rossanese, di onorare con possibili manifestazioni gli uomini illustri, o confermando, attraverso la riflessione sul discorso del Papa sulle nuove povertà, gli scritti di egual tenore dell'avv. prof. Giuseppe Tucci e l'opera sociale di S.E. Domenico Graziani.

Balza vivo l'interesse statutario dell'Istituto per le questioni sociali e politiche, anche internazionali, nel quale campo gli episodi sono molti, dall'incontro con gli esuli Saharawi a quello con lo slavo poeta e politico Cecil Zblec, alle imprese archeologiche di Madame de La Genièr, ai momenti culturali di storia e letteratura russa. In mezzo a queste luci della cultura e della vita sociale si stagliano le malefatte storiche di circa 45 anni di Governo regionale calabrese, raccontate, tra metafora e non, da un suo stesso esasperato autorevole membro.

Tutto questo vuol significare la nuova scrittura di Carlino. Alla chiusura del circolo manca un saldo anello. Auguro al Direttivo di trovare nel suo seno la forza per recuperare una Storia dell'Università Popolare per immagini, opera difficile per le predette condizioni dei relativi documenti, ma non impossibile all'amore e alla fede. Anche il mio volto, mai assente, mai indifferente, mai silenzioso, ne avrà, lasciatemelo confessare, conforto e luce.

Rossano, 8 settembre 2015

Prof. Giovanni SAPIA

Direttore Università Popolare "Ida Montalti Sapia" Rossano